



La storia di un dipinto CHE SALVERÀ IL MONDO

Il quadro della Divina Misericordia che Gesù ha chiesto a santa Faustina Kowalska di far realizzare non è quello che molti conoscono. Il racconto di una vicenda che si snoda tra bottiglie di vodka, soffitte e deportazioni

di David Murgia

Il quadro della Divina Misericordia - da cui nasce uno dei culti più praticati al mondo e che raggruppa milioni di fedeli - è un "falso" storico. Un falso, ben inteso, nel miglior significato del termine: una copia. Per me è stato un vero shock scoprirlo. Eppure è così. E i fatti di cui parlo sono stati tutti verificati.

Mi riferisco all'immagine oggetto di visioni mistiche da parte della santa polacca Faustina Kowalska, che racconta nel suo diario come il Signore le apparì chiedendole: «Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te! Desidero che questa immagine venga venerata

prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero».

Ebbene questo dipinto ha una storia incredibile. Storia ancora poco conosciuta. Infatti questa immagine - contrariamente a quello che molti pensano - è conservata a Vilnius, in Lituania.

Quando parliamo del quadro della Divina Misericordia, però, tutti abbiamo in mente il quadro conservato a Cracovia, poi riprodotto in milioni di immaginette. In realtà questo dipinto è una copia rivisitata, fatta dal pittore Adolf Hyla come ex voto per essere uscito indenne dalla seconda guerra mondiale. Per

realizzarlo utilizza una riproduzione di un'altra immagine di Gesù Misericordioso che è appunto quella originale conservata a Vilnius.

Ma perché allora tutti conosciamo la versione polacca e poco quella lituana? Perché tutti pensavano che il vero dipinto fosse andato perduto durante la seconda guerra mondiale e la seconda invasione russa.

Invece, ed è questa la parte più commovente, questo dipinto è stato salvato - a costo di sofferenze e deportazioni - da alcune donne coraggiose che sono riuscite a sottrarlo alla furia sovietica e a nasconderlo per poi consegnarlo al mondo.

Quella della vera immagine della

Divina Misericordia è un giallo che si snoda per circa 50 anni in una città che è considerata il centro geografico dell'Europa e in cui si incrociano santi come Faustina Kowalska, Giovanni Paolo II, Michele Sopocko, Madre Speranza e Massimiliano Kolbe. È una storia che rappresenta il dolore e la solitudine di un Paese, di un continente e del mondo. È la cronaca della vittoria della Fede rispetto al tempo e allo spazio; dell'autentica devozione sul razionalismo.

I fatti

Siamo nel 1930 quando suor Faustina - per motivi di salute - viene trasferita dalla Polonia alla Lituania. Soggiorna a Vilnius dove conosce il suo confessore: Michele Sopocko. A lui parla delle sue visioni

e soprattutto dell'immagine che il Signore in persona le chiede di realizzare. Dopo varie vicissitudini don Sopocko accetta di aiutarla e la porta nello studio del pittore Eugenio Kazimirowski. Siamo nel 1934. Suor Faustina, che non abita distante, tutti i giorni, con il permesso della madre superiora, si reca di persona a casa del pittore per seguire la realizzazione dell'opera. Sono giorni duri. La suora polacca è meticolosa e precisa. Talvolta, poiché rattristata per la difficoltà di dipingere la bellezza di Gesù, diventa pedante. Vuole verificare sempre di persona ogni momento dell'elaborazione dell'opera per controllarne la corrispondenza con le proprie visioni. E non risparmia all'artista consigli e correzioni. Ci vorranno ben sei mesi di duro

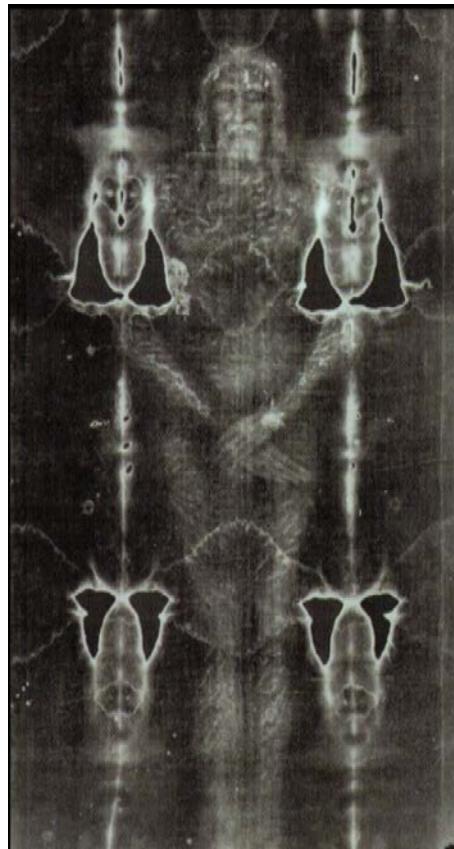


Qui sopra ritratto fotografico di suor Faustina Kowalska; in basso il volto della Divina Misericordia dopo il restauro del 2003 e accanto l'immagine della Sindone; nella pagina a fianco, in basso, l'interno del santuario di Vilnius

lavoro quotidiano per riuscire a dipingere l'immagine della Misericordia. Ma alla fine, dopo numerosi sforzi e "stravaganze" di suor Faustina il quadro è finito. Ora il problema è che farne di questo dipinto. Miracolosamente nell'aprile del 1935, presso la Porta dell'Aurora (antica porta della città di Vilnius, con tanto di cappella dedicata alla Madre della Misericordia) c'è stata la prima esposizione pubblica al mondo del dipinto della Misericordia realizzato da Kazimirowski. Per ben tre giorni questo dipinto viene venerato: il 26, il 27 e il 28 aprile. È un evento unico. L'iniziativa è di don Sopocko. Per il sacerdote polacco e per suor Faustina sono giorni emozionanti. Siamo nel 1936 quando suor Faustina deve ritornare a Cracovia dove morirà quasi due anni dopo (5 ottobre 1938). Il dipinto, che per molto tempo aveva sognato e fatto realizzare con tanta fatica - per un disegno misterioso della Provvidenza - non la seguirà. Resterà a Vilnius, nascosto nella sacrestia della chiesa di San Michele dove don Sopocko è parroco.

Arrivano tempi difficili

Due ombre minacciose oscurano il cielo dell'Europa e del mondo intero.



Siamo nel 1939. L'ombra bruna del nazismo comincia a oscurare la santa terra lituana. Contestualmente, nello stesso anno, il patto Molotov-Von Ribbentrop sancisce un accordo di non aggressione tra l'Urss e la Germania e stabilisce che i Paesi baltici sono di interesse sovietico. Così, poco tempo dopo, le truppe comuniste invadono la Lituania. Comincia la prima occupazione sovietica del Paese. E con questa prende il via il sistema di ateizzazione dello Stato lituano: chiusura dei seminari, divieto dell'insegnamento religioso nelle scuole, confisca dei beni ecclesiastici, abolizione di ogni concordato. Ma nell'Europa dell'Est i fatti si succedono troppo in fretta. Il 1° settembre 1939 la Germania invade la Polonia. Scoppia la seconda guerra mondiale. E i tedeschi ritornano a occupare la povera terra lituana. Ritorna l'oscurità nera (giugno 1941). Quest'ombra durerà tre anni. Poi ritornerà quella rossa.

Nel 1948 la chiesa di San Michele



IL LIBRO

«Suor Faustina & il Volto di Gesù Misericordioso. Il mistero del dipinto più venerato al mondo», di David Murgia (Edizioni Ares). Il reportage, finora inedito, sulla storia avvincente e sui segreti del dipinto che, nella concezione della gente, insieme con la Sacra Sindone di Torino, dà una fisionomia certa a Gesù di Nazareth. Parliamo dell'autentica immagine della Divina Misericordia, che Gesù ha chiesto a santa Faustina Kowalska di far realizzare. Dalla Polonia alla Lituania, passando per la Bielorussia, le vicende del quadro si snodano in una vera e propria *spy story* che, sullo sfondo dell'avanzata nazista e dell'invasione sovietica, raccontano, per la prima volta, il viaggio straordinario di questa immagine sacra.

a Vilnius, quella di cui era parroco don Sopocko, viene chiusa. Le autorità comuniste di Vilnius decidono di trasformarla in un Museo dell'Architettura. Quadri, arredi e suppellettili sacri vengono distrutti. I più pregiati venduti sottobanco. L'immagine di Gesù Misericordioso pende solitaria e abbandonata per tre anni su una parete nuda di quello che resta della chiesa di San Michele. I suoi occhi non si muovono. Il suo sguardo («è tale e quale al Mio sguardo dalla croce», aveva rivelato Gesù a santa Faustina) non cambia. Siamo nel 1951. Da qui la storia di questo dipinto si tinge di giallo con vicende che sembrano trasformarsi in leggenda. Due donne, che veneravano l'immagine prima della guerra, decidono di togliere il quadro dalla chiesa di san Michele, luogo considerato troppo poco sicuro. Avvicinano il custode e dopo molto tempo riescono a convincerlo a farsi dare l'immagine. Riscattano il dipinto della Misericordia con un po' di soldi e con una lurida bottiglia di vodka. Portano via la sola tela, avvolgono il dipinto e con cautela lo nascondono in una vecchia soffitta in casa di amici, in attesa di tempi migliori. Non sappiamo esattamente quanto tempo la tela sia rimasta nella soffitta ma sappiamo che è provvidenzialmente sopravvissuta al freddo e all'umidità per parecchi

mesi. L'immagine viene portata poi dalle due donne nella chiesa di Santo Spirito. Le donne vengono deportate in Siberia ma appena tornano libere - grazie a un'amnistia - prendono l'immagine e la consegnano a un altro sacerdote che decide di portarla e appenderla nella sua chiesa in Bielorussia. Ma anche qui arriva il regime sovietico. E nuovamente il dipinto si salva da chi voleva bruciarlo perché i soldati che vogliono raggiungerlo dove è appeso non hanno una scala sufficientemente alta da poterlo prendere. Da qui nuovamente altre donne nascondono l'immagine della Misericordia e la riportano a Vilnius dove - quando la Lituania torna a essere libera - viene finalmente esposta in un santuario dedicato per l'occasione.

Sovrapponibile alla Sindone

Alla storia miracolosa di questa immagine si aggiungono altri fatti eccezionali. Il volto di questo dipinto, infatti, applicando una piccola riduzione, è sovrapponibile perfettamente a quello della Sindone, del Volto Santo di Manoppello e del Sudario di Oviedo. Quindi abbiamo quattro immagini che ci mostrano un unico Volto. Sono immagini molto differenti tra loro e di materiale molto diverso. Eppure tutte coincidono. Il miracolo nel miracolo. Il miracolo di un Volto, di quella Bellezza che salverà il mondo. **T**